



\_\_\_\_ R. E T E. \_\_\_\_  
**IMPRESE ITALIA**

**AUDIZIONI  
PERIODICHE E SPECIALI**

**AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS**

**20 luglio 2010**





R.ETE.  
IMPRESE ITALIA

## Sommario

|   |    |
|---|----|
| 1. Premessa .....   | 3  |
| 2. Sviluppo dei mercati .....                             | 5  |
| 3. Infrastrutture.....                                    | 9  |
| 4. Prezzi.....  | 12 |
| 5. Tutela dei clienti finali e qualità del servizio ..... | 14 |
| 6. Fonti rinnovabili ed efficienza energetica .....       | 17 |
| 7. Conclusioni.....                                       | 19 |





R.ETE.  
IMPRESSE ITALIA

## 1. Premessa

Le cinque Organizzazioni che compongono *R.ete. Imprese Italia* - **Casartigiani, CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti** - desiderano ringraziare l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, il suo Presidente Ortis, l'intero Collegio e tutta l'organizzazione per l'impegno svolto in questi anni, atto al superamento di alcune ataviche barriere che ostacolano i mercati energetici.

L'audizione odierna rappresenta per *R.ete. Imprese Italia* - nuovo soggetto di rappresentanza unitario di **2 milioni di imprese dei settori dell'artigianato, del commercio, dei servizi e del turismo** - un'importante occasione di confronto con l'Autorità su tematiche di grande impatto per le piccole e medie imprese, così come si evince dal Piano Strategico Triennale 2010-2012 e dalla Relazione Annuale sullo stato dei servizi illustrata lo scorso 15 luglio dal Presidente Ortis.

In questi mesi ci troviamo in una fase estremamente delicata in cui si affrontano le scelte per migliorare la capacità competitiva delle imprese e del sistema Paese. Le piccole imprese italiane, pur colpite duramente dalla recessione, sono protagoniste degli sforzi per recuperare terreno; ora auspichiamo che anche le politiche energetiche siano volte a premiare questi sforzi, superando i tanti ostacoli che impediscono ai nostri imprenditori di esprimere le loro potenzialità.

Ancor più, quindi, in questo momento così delicato in cui la crisi morde e mette in difficoltà le piccole e medie imprese attanagliate dalla stretta creditizia, sono fondamentali il ruolo e le scelte che saranno realizzate dalla Autorità; **occorre una profonda riflessione su green economy, costi energetici, sulla concorrenza dei mercati a misura di PMI.**

Il futuro del Paese è inescindibilmente legato alle piccole e medie imprese ed all'impresa diffusa, chiave di volta della competitività, struttura portante dell'economia reale e dei processi di sviluppo territoriale, luogo di integrazione e costruzione delle appartenenze. Per tale ragione il ruolo della Autorità, sempre molto attenta alla tutela dei clienti finali, dovrebbe proseguire con una rafforzata attività nei confronti dei clienti non domestici.

Le liberalizzazioni del settore energetico, pur tanto sollecitate, a dieci anni di distanza dal loro avvio stanno procedendo con un passo troppo lento rispetto alle esigenze delle imprese, sempre più dinamiche e giustamente esigenti, che da tempo attendono un cambio di direzione.

Non svincolato dall'efficienza dei mercati, è l'obiettivo di compressione dei costi energetici per le piccole imprese, particolarmente rilevante non solo per i motivi congiunturali, ma anche per ragioni strutturali che rendono l'ambiente delle imprese italiane meno competitivo rispetto all'Europa.

Tali miglioramenti si auspicano nell'ottica dei principi delle direttive europee (72 e 73/2009/CE) e dello **Small Business Act**, che impone agli Stati Membri di individuare proposte ed azioni politiche





\_\_\_\_ R.ETE. \_\_\_\_\_  
**IMPRESE ITALIA**

finalizzate a dare nuovo impulso alle Piccole e medie imprese europee, valorizzando le loro potenzialità di crescita sostenibile nel breve, medio e lungo periodo.

La crisi può, e deve, essere vista anche come opportunità di crescita per il nostro Paese: occorre passare però, da una politica industriale ed interventi di sostegno in favore solo delle grandi imprese (finanziate dal sacrificio generale della collettività), a riforme concrete per la dorsale economica che sostiene il nostro Paese, le piccole imprese.

Crisi e ruolo delle piccole imprese sono i due *must* del prossimo futuro e, in tale ottica, dovrebbero essere affrontati alcuni aspetti e criticità per noi di particolare interesse:

- ✓ Sviluppo dei mercati
- ✓ Infrastrutture
- ✓ Prezzi
- ✓ Tutela dei clienti finali e qualità del servizio
- ✓ Fonti rinnovabili ed efficienza energetica





R.ETE.  
IMPRES E ITALIA

## 2. Sviluppo dei mercati

A undici anni dal decreto Bersani e a dieci dal decreto Letta, i risultati conseguiti dal processo di liberalizzazione dei mercati energetici risultano, a nostro avviso, non ancora soddisfacenti, soprattutto per quanto riguarda il settore del gas.

Le molteplici istruttorie e segnalazioni prodotte dall'Autorità hanno evidenziato la persistenza di comportamenti collusivi, situazioni di abuso di posizione dominante ed il ruolo ancora preponderante degli incumbent, sia nel mercato elettrico che, in particolar modo, in quello del gas; è evidente pertanto che la normativa non ha prodotto i risultati sperati.

L'efficienza dei mercati è necessariamente vincolata al superamento delle concentrazioni del potere di mercato nelle diverse fasi della filiera.

Le Confederazioni aderenti a R.ete. Imprese Italia hanno più volte evidenziato la necessità di interventi normativi e regolatori più efficaci che consentano una effettiva apertura dei mercati e lo sviluppo della concorrenza, al fine di conseguire i benefici che le piccole imprese potrebbero cogliere dallo sviluppo di una reale liberalizzazione.

In tal senso, sul fronte della normativa comunitaria, è significativa l'approvazione del **Terzo Pacchetto Energia**, che assegna un ruolo ancor più importante ed incisivo alle Autorità di Regolazione.

Le Direttive che costituiscono il pacchetto hanno l'obiettivo principale di garantire norme comuni per lo sviluppo di un efficiente mercato interno dell'energia, garantendo trasparenza, fiducia nel mercato, liquidità dello stesso, assicurando il miglioramento della concorrenza e della sicurezza degli approvvigionamenti.

Come ricordato anche dal presidente Ortis nella relazione annuale, in tale contesto normativo si affronta un tema fondamentale per lo sviluppo dei mercati, quello dell'**unbundling**.

Le nostre Confederazioni hanno da sempre sottolineato la necessità di introdurre una separazione effettiva delle infrastrutture strategiche dalle attività svolte in regime di concorrenza, al fine di evitare discriminazioni nell'accesso alla rete e la presenza di forti vantaggi concorrenziali per le imprese verticalmente integrate.

**L'integrazione verticale costituisce peraltro una delle cause principali per il fallimento del funzionamento del mercato.**





RETE.  
IMPRES E ITALIA

Nonostante il pacchetto energia, frutto di un compromesso tra le posizioni degli Stati Membri, abbia optato per una soluzione meno incisiva della separazione proprietaria lasciando agli Stati la scelta tra tre possibili opzioni di implementazione, ad avviso delle scriventi Confederazioni **è assolutamente necessario intervenire, nella fase di recepimento, con norme più incisive ed efficaci che possano favorire lo sviluppo concorrenziale dei mercati energetici**, secondo gli indirizzi più volte auspicati dalla stessa Autorità.

Sottolineiamo che, senza una reale concorrenza dei mercati, le piccole e medie imprese sono fortemente penalizzate, non solo in quanto clienti finali di energia, ma anche poiché operano, in condizioni di “svantaggio concorrenziale” rispetto ai grandi operatori energetici verticalmente integrati, nei mercati collegati a quelli dell’elettricità e del gas, quale ad esempio il settore dei servizi energetici.

I clienti, ed in particolare le PMI, necessitano di maggiore fiducia nel mercato, di regole certe e soprattutto uniformi in cui operare; si rischia altrimenti di perdere definitivamente le occasioni offerte dalla liberalizzazione, determinando una rigidità dei mercati ancora più marcata nel tempo.

Se pur, infatti, nell’ultimo anno, si siano registrati diversi interventi regolatori, occorre a nostro giudizio segnalare che tali interventi non hanno garantito la stesura di regole efficaci per la promozione della concorrenza, ma hanno introdotto troppo spesso regimi particolari differenziati per tipologia di impresa.

I casi sono diversi; si può citare l’articolo 32 della Legge 99/2009 sugli “interconnector” che seppur ispirato a favorire nel lungo periodo un incremento dei flussi di scambio con i Paesi limitrofi, genera un impatto sui costi di quelle imprese escluse dai provvedimenti emanati, vale a dire piccole e medie imprese e famiglie. Oppure si può prendere a riferimento il provvedimento anti-crisi (D.L. 78/2009) intervenuto sul regime di riconoscimento dei costi e delle integrazioni tariffarie per le aziende elettriche distributrici con meno di 5.000 punti di prelievo e sulle tariffe di trasporto del gas naturale prevedendo al riguardo misure di regressività, anche queste a discapito delle PMI. L’elenco continua con l’intervento sull’autonomia finanziaria dell’Autorità, con la normativa sui Sistemi Efficienti di Utenza e sulle Reti interne di utenza, e, per finire il più attuale intervento contenuto nell’art. 45 della manovra.

Non volendo entrare nel dettaglio dei singoli provvedimenti di legge, esprimiamo le nostre preoccupazioni per il quadro che emerge da una politica energetica industriale inserita in un contesto di mercato liberalizzato a favore di pochi.

Pur apprezzando gli sforzi dell’Autorità, espresso anche attraverso lo strumento delle segnalazioni, auspichiamo che il completamento della liberalizzazione dei mercati sia accompagnato da misure ispirate a creare benessere per i consumatori finali e non solo per una parte di loro. Servono regole uguali per tutti, l’eliminazione di sussidi, trasparenza e maggiore informazione per garantire che ci sia, nell’ambito dell’obiettivo di un mercato europeo dell’energia, anche un vero mercato nazionale.





R.ETE.  
IMPRESSE ITALIA

Le norme e le misure vigenti non sono state sufficienti per creare i presupposti necessari per la realizzazione un mercato interno pienamente funzionante.

Mentre per il settore elettrico la liberalizzazione ha comportato la cessione di asset del monopolista in termini sia di centrali (cosiddette GENCO), quindi di capacità produttiva, che di infrastrutture, nel settore del gas, ad eccezione di tetti imposti in termini di immissioni e sporadici obblighi di cessione di gas, l'evoluzione normativa non ha ridotto le quote di mercato dell'operatore dominante.

Si concorda con quanto più volte espresso dall'Autorità per l'Energia Elettrica, sulla necessità di ridurre concretamente la **concentrazione di mercato**, anche attraverso una netta separazione proprietaria, eliminando il potere dell'unico **operatore dominante** che tende ad essere maggiore per le fasi a monte della filiera del gas; le criticità del mercato all'ingrosso si ripercuotono inevitabilmente sul mercato al dettaglio, come dimostrano i dati sulla distribuzione del consumo e sui prezzi delle imprese italiane.

I clienti finali, tutti (domestici e non) potranno beneficiare a valle della filiera del gas di un segnale di prezzo coerente con il mercato, solo se a monte si crea una reale concorrenza. Questo sarebbe il primo passo reale per una tutela (anche di prezzo) in un mercato liberalizzato.

Il mercato mondiale del gas si è trasformato, passando da un contesto di bilanciamento tra domanda e offerta, a situazioni di surplus di offerta che si sono riflesse positivamente sui prezzi. È cresciuto conseguentemente il potere di mercato della domanda, che ha favorito la possibilità di avere contratti disaccoppiati dal prezzo del petrolio e frutto di scambi spot.

In questo contesto l'Italia si trova in una situazione piuttosto paradossale, poiché il nostro mercato non è stato in grado di trasmettere ai consumatori finali i segnali di questa caduta dei prezzi, che sono invece rimasti al di sopra della media internazionale.

Quindi, ogni giorno che passa, **il nostro sistema imprenditoriale perde le opportunità derivanti da un mercato mondiale in trasformazione**, in cui la crisi economica e l'entrata a regime di molti investimenti nel settore (LNG, shale gas e gas da carbone) stanno comportando inaspettati incrementi di liquidità sui mercati spot di gas e la conseguente discesa dei prezzi.

Certo, alcuni importanti passi avanti sono stati fatti, soprattutto in questo ultimo anno, ma resta ancora lontano il traguardo da raggiungere per un mercato efficiente e trasparente.

I recenti interventi normativi, ed in particolare l'articolo 30 della Legge Sviluppo 99/09 che istituisce la **Borsa Gas**, hanno cercato di superare alcune delle principali caratteristiche di tale mercato. Sebbene la piattaforma gas non sia sufficiente per la creazione di condizioni concorrenziali, si giudica tale provvedimento un importante step per il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza e segnale di prezzo.





R.ETE.  
IMPRESE ITALIA

Occorre però ricordare che, anche se gli effetti della legge 99/09 e i suoi decreti attuativi si potranno valutare solo nei futuri anni termici, R.ete. Imprese Italia ha più volte sottolineato che tale misura non genererà gli effetti auspicati se al contempo non si creano misure infrastrutturali per generare liquidità al sistema, più fruibile l'accesso da parte di molteplici operatori, come accaduto nel settore elettrico.

E' a causa del permanere di tali criticità che si ritiene opportuno **tutelare ancora il piccolo cliente finale "vulnerabile"** (così come rappresentato nell'iter di recepimento della Direttiva comunitaria 2009), da individuare come quel cliente che, anche in considerazione dei consumi non elevati, non ha ancora acquisito la consapevolezza di un mercato libero e pertanto non è in grado, per carenza di informazione/formazione, di valutare al meglio le condizioni contrattuali del fornitore.

Le considerazioni sopraesposte, hanno spinto R.ete Imprese Italia a richiedere con forza l'applicazione anche nel settore del gas di un regime di tutela per le PMI che, similmente a quanto accade nel mercato elettrico, consenta di valutare la convenienza ad uscire da un mercato protetto per entrare nel mercato libero.

Su tale principio vogliamo, in questa occasione, ringraziare il collegio dell'Autorità che ha accolto le nostre richieste consentendo, alla gran parte delle imprese da noi rappresentate, di poter effettuare scelte oculate e consapevoli.

E' infatti evidente che le difficoltà ad acquisire informazioni e valutare correttamente le offerte ha facilitato la migrazione delle grandi imprese con maggiori consumi. Per quanto riguarda le micro imprese infatti, **il tasso di switching è ancora basso**: sotto i 5.000 mc annui registriamo un tasso di *switching* complessivo del 3% dei clienti; tasso di switching che sale di poco (7%) anche al salire dei consumi, sintomo delle criticità segnalate.

Ci attendiamo, ora, dalla Autorità, uno sforzo aggiuntivo verso tali clienti finali che necessitano, anche loro come i domestici, di maggiori informazioni ed una campagna comunicativa congiunta efficace al fine di garantire che il passaggio al libero mercato derivi da scelte consapevoli e realmente convenienti.





RETE.  
IMPRESE ITALIA

### 3. Infrastrutture

Lo sviluppo delle nostre infrastrutture energetiche non è necessario solo per contribuire a migliorare le disponibilità e l'accesso di tutte le forme di energia al nostro Paese, ma anche per sostenere l'apertura e l'integrazione dei mercati europei, la sicurezza dagli approvvigionamenti e la loro diversificazione geografica ed energetica.

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dei mercati energetici, sia con riferimento al processo di liberalizzazione che per quanto riguarda le politiche ambientali, non può prescindere da un **adeguato sviluppo della rete**.

Nel nostro Paese si riscontrano ancora **pesanti ritardi negli investimenti** da parte dei gestori di rete. Tali carenze, dovute certamente alle difficoltà nel superare gli iter autorizzativi, ma anche alla poca propensione ad investire da parte dei soggetti privati gestori delle infrastrutture che non vedono profitti immediati in tali iniziative, determinano pesanti ricadute per il settore energetico.

Sono causa infatti dell'instabilità del sistema, contribuiscono ad aggravare i costi di energia elettrica e gas per i consumatori finali, ostacolano lo sviluppo della concorrenza ed impediscono di cogliere a pieno le opportunità di sviluppo delle fonti rinnovabili; spesso infatti la realizzazione di nuovi impianti di piccola taglia viene bloccata, o impianti già realizzati rimangono fermi, a causa dell'inadeguatezza della rete.

E' sicuramente necessario pertanto operare per una maggiore **semplificazione delle procedure autorizzative** per gli investimenti in infrastrutture energetiche, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo della rete.

Occorre inoltre a nostro avviso prevedere **provvedimenti che responsabilizzino maggiormente i gestori di rete** al fine di implementare maggiori investimenti per lo sviluppo delle stesse; già da tempo proponiamo inoltre l'istituzione di un sistema di controllo e monitoraggio degli investimenti, da porre in capo all'Autorità per l'Energia Elettrica e Gas ed una remunerazione legata alla effettiva realizzazione degli investimenti per le infrastrutture.

E' necessario inoltre porre maggiore attenzione al tema delle **"smart grid"**, nonché all'implementazione di tecnologie più moderne (ad esempio strumenti di accumulo dell'energia), al fine di garantire la necessaria flessibilità della rete, strettamente necessaria per lo sviluppo della generazione distribuita.

Lo sviluppo degli impianti alimentati da fonte rinnovabile sarà infatti l'elemento che più di tutti, nei prossimi anni risentirà delle carenze infrastrutturali, in particolar modo della rete elettrica.





R.ETE.  
IMPRES E ITALIA

L'incremento degli investimenti nel settore elettrico, che emerge dalla Relazione Annuale dell'Autorità, non risulta a nostro avviso ancora sufficiente a garantire un livello di sviluppo della rete adeguato.

Già oggi assistiamo ad **una crescita esponenziale del numero delle richieste di connessione per impianti alimentati da fonti rinnovabili**, richieste che certamente aumenteranno ancor più alla luce degli obiettivi che l'Italia deve raggiungere sulla base della Direttiva 2009/28.

Sottolineiamo in proposito come le norme contenute nel Testo integrato delle connessioni attive non siano finora state in grado di garantire il rispetto, da parte dei gestori di rete, dei tempi previsti per realizzazione della connessione degli impianti.

Le incertezze nei tempi di connessione risultano ancora più critiche anche in vista delle prospettive che riguarderanno nei prossimi mesi il sistema degli incentivi per le rinnovabili ed, in particolare, il conto energia.

Gli investitori e le piccole e medie imprese operanti nel settore si ritrovano al momento nell'impossibilità di avere certezza rispetto alla tariffa di cui potranno beneficiare, poiché, nonostante le norme presenti nel TICA, non hanno certezze rispetto ai tempi di connessione degli impianti.

Per risolvere tali criticità sarebbe necessario **un sistema di indennizzi automatici più incisivo** rispetto a quello attuale, che imponga agli operatori energetici indennizzi che possano rappresentare un deterrente efficace a comportamenti non conformi alle delibere dell'Autorità.

La rete ha subito inoltre, in maniera crescente, **fenomeni speculativi associati all'occupazione della capacità di trasporto sulla rete**, di cui l'Autorità si sta occupando nell'ambito del DCO 15/2010. In proposito, nel condividere gli obiettivi delineati dalla stessa Autorità rispetto alla necessità di individuare misure che contrastino tali fenomeni, sottolineiamo l'esigenza di individuare misure che non penalizzino, con l'imposizione di nuovi oneri, la realizzazione di iniziative concrete di realizzazione di impianti da fonti rinnovabili, soprattutto di piccola taglia.

Con specifico riferimento al **settore del gas**, si riscontra in Italia un deficit infrastrutturale che limita l'ingresso di quantitativi di gas tali da poter garantire pluralità di offerta in ogni istante oltre che riserve aggiuntive di gas per far fronte ad eventuali picchi stagionali è impensabile che si possa ottenere dal mercato all'ingrosso un segnale di prezzo che possa soddisfare il criterio dell'economicità e della sicurezza.

R.ete. Imprese Italia ritiene che un primo passo positivo possa essere rappresentato dal provvedimento "**Recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali**", che, come è noto, prevede una revisione di tali obblighi che comporta l'adozione di nuove procedure di controllo sull'operatore dominante definite di natura pro-concorrenziali.





RETE.  
IMPRESE ITALIA

Il provvedimento costituisce un passaggio necessario se si considera che la violazione dei tetti ha comportato effetti sanzionatori di modesta entità rispetto al danno subito dalle imprese in termini di minor concorrenza.

In tema di realizzazione delle **infrastrutture di stoccaggio e relativi servizi** previsti dal decreto, occorre però chiedersi quali benefici possano attendersi le piccole e medie imprese.

Tra i possibili beneficiari diretti della misura si annoverano anche le aggregazioni di piccole e medie imprese. Al fine però di garantire un loro possibile ingresso in tale settore, auspichiamo un coinvolgimento della nostra rappresentanza nella fase di progettazione dei provvedimenti attuativi che vedono il coinvolgimento dell'Autorità con il Ministero dello Sviluppo Economico.

In particolare siamo certi che, in considerazione della diversità di potere dei futuri beneficiari, l'Autorità possa redigere sia procedure concorsuali che contratti di stoccaggio anche a misura delle piccole imprese.

Con riferimento allo **smart metering** infine, pur rappresentando nel settore elettrico un caso di eccellenza per il Paese, sottolineiamo come permangano ancora numerosi disfunzioni nel servizio di misura ed il numero di misuratori installati ed effettivamente tele gestiti risulta ancora inferiore rispetto alle aspettative.





R.ETE.  
IMPRESE ITALIA

#### 4. Prezzi

Dall'analisi dei prezzi dell'energia elettrica e del gas emergono diverse considerazioni.

La prima è che il nostro Paese mantiene un **differenziale di prezzo con il resto d'Europa**, sia per l'energia elettrica che per il gas. Il costo dell'energia per le piccole imprese è del 28,2% superiore alla media dell'area euro; il divario arriva addirittura al 38,2% per le imprese di minore dimensione, con consumi inferiori a 20.000 KWh.

La seconda è che esistono, anche nel contesto nazionale, **prezzi differenti tra grandi imprese e piccole**, o meglio tra grandi industrie e piccole e medie imprese in generale. Queste disparità non sono giustificabili dal fatto che le imprese con i consumi più alti hanno più potere di acquisto sul mercato, ma sono espressione piuttosto della presenza di **regimi di tassazione differenziati**, o sintesi della presenza di **sussidi tra grandi e piccole imprese**.

Per quanto guarda il mercato gas al dettaglio, come ha ricordato lo scorso 15 luglio il Presidente Ortis, dal prossimo trimestre si avrà un contenimento dei prezzi al consumo per gli utenti serviti dal mercato di tutela, grazie anche alle riforme che l'Autorità sta realizzando.

In tale contesto di cambiamento del **costo di approvvigionamento per i clienti in tutela**, tuttavia, si vogliono rappresentare al Collegio alcune criticità: l'attuale legame tra la componente QE e i contratti di lungo periodo per l'approvvigionamento.

R.ete Imprese Italia reputa opportuno, infatti, che l'Autorità per l'Energia Elettrica e Gas modifichi le condizioni di determinazione della QE, ma tale processo, a nostro avviso, non si può limitare al solo cambiamento del livello della QE. L'Autorità dovrebbe infatti prevedere una riforma delle condizioni di tutela legate inevitabilmente al nuovo assetto del gas che si delinea con l'applicazione della Legge n.99 del 2009 e della Legge Comunitaria.

Per assicurare ai clienti finali del mercato gas economicità delle forniture, è a nostro avviso necessario un sistema di offerta capace di seguire la domanda in modo dinamico, sfruttando le situazioni di eccesso di offerta, caratteristica di ogni mercato efficiente.

Se, infatti, si sono registrati nell'ultimo anno cali dei prezzi dell'energia elettrica e gas, non bisogna dimenticare che **tale compressione si è registrata principalmente per le componenti regolate** e, principalmente, per i clienti in tutela. Tale processo, a nostro giudizio, non è quindi frutto di un reale processo concorrenziale in grado di trasferire benefici concreti ai clienti finali.

In questo contesto caratterizzato da prezzi più alti rispetto ai competitor europei appare particolarmente rilevante il basso dinamismo della migrazione delle imprese sul mercato libero. Se esaminiamo, infatti, la recente dinamica dello switching tra mercato tutelato e libero osserviamo alcuni





R.ETE.  
IMPRESSE ITALIA

importanti criticità, quali **frequenti rientri al mercato di maggior tutela, nonché cambi di fornitore effettuati non sempre in maniera consapevole**. Tali fenomeni dimostrano certamente quanto il mercato sia poco trasparente, ma anche che gli effetti sui prezzi derivanti dalla concorrenza sono ancora estremamente limitati.

Auspichiamo che con la riforma della fatturazione, recentemente attuata dall'Autorità, gli utenti finali siano in grado di meglio comprendere la composizione della bolletta, verificare la presenza di offerte interessanti sul mercato libero e assumere quindi una scelta consapevole e convinta di uscita dalla tutela.

In particolar modo per il settore gas riteniamo fondamentale, come sottolineato dall'Autorità nella Relazione Annuale, introdurre segnali di prezzo che possano riflettere per tutti i consumatori i benefici della maggiore liquidità del mercato mondiale.

Apprezziamo inoltre che, tenuto conto dei diversi progetti di riforma del settore, l'Autorità abbia accolto la nostra proposta di congelare, sul punto di vista della configurazione dei clienti ammessi alla tutela, l'attuale stato delle cose per le piccole e medie imprese.

Non possiamo infine che ribadire le nostre preoccupazioni per il **crescente peso della fiscalità e degli oneri di sistema** sulle bollette delle imprese. La stessa manovra economica, **destinando i benefici di una possibile risoluzione anticipata delle convenzioni CIP6/92 ad un Fondo per l'Università e la ricerca**, ha sottratto agli utenti finali la possibilità di auspicare un possibile contenimento degli oneri che pertanto, e come confermato dalla stessa relazione, sono destinati a crescere nel tempo.

Interventi di questo tipo sono a nostro avviso ingiustificati e non coerenti con le esigenze di riduzione degli oneri per famiglie e piccole imprese, in particolare nel contesto economico ancora difficile.





R.ETE.  
IMPRESE ITALIA

## 5. Tutela dei clienti finali e qualità del servizio

La Comunità Europea impone agli Stati Membri, nella regolamentazione dei mercati energetici, di garantire la piena efficacia di misure per la tutela dei clienti finali.

E' necessario in particolare che tutti i settori, comprese le piccole e medie imprese, possano beneficiare di elevati livelli di tutela e di qualità del servizio.

Le recenti direttive europee, 2009/72/CE e 2009/73/CE, pongono agli Stati Membri l'impegno di garantire maggiore consapevolezza del cliente finale, sia domestico che non domestico. Solo attraverso la **trasparenza e comprensibilità delle clausole contrattuali e delle offerte economiche** si potranno ottenere reali benefici di liberalizzazione del mercato e un graduale aumento del tasso di swiching.

Di contro, nonostante la Relazione Annuale abbia evidenziato alcuni miglioramenti, **la qualità delle offerte degli esercenti, sia nel settore elettrico che in quello del gas, è a nostro avviso ancora molto lontana dagli obiettivi europei.**

Occorre pertanto determinare un sistema di regole chiare in materia di tutela dei clienti finali, la cui applicazione sia garantita da un meccanismo sanzionatorio di rapida applicazione, al fine di non perpetuare pratiche improprie da parte degli esercenti.

Nell'ultimo anno l'Autorità è intervenuta con diversi provvedimenti, in materia di trasparenza delle offerte e dei documenti di fatturazione, ed avviando una consultazione rispetto alla modifica dei codici di condotta commerciale.

Apprezziamo pertanto gli sforzi che sono in corso per raggiungere adeguati livelli di qualità del servizio elettrico e gas e ringraziamo anche per l'opportunità di un confronto più strutturato che si è concretizzato grazie all'istituzione di un **Forum trimestrale per le PMI**; sottolineiamo però come, soprattutto per le piccole e medie imprese, siamo ancora lontani dal raggiungimento degli obiettivi fissati a livello Europeo.

Con riferimento alle offerte commerciali, alle condizioni contrattuali e ai documenti di fatturazione, evidenziamo ancora l'inadeguatezza delle informazioni fornite dagli stessi operatori; la completezza e la trasparenza delle informazioni a disposizione nei processi di scelta costituiscono una condizione necessaria per favorire maggiore consapevolezza dei clienti finali.

Si riscontrano invece tuttora contratti di non immediata leggibilità, con riferimento sia alle condizioni economiche che alle condizioni contrattuali applicate.





R.ETE.  
IMPRESSE ITALIA

Auspichiamo pertanto da parte dell'Autorità la definizione ed applicazione di clausole minime contrattuali, clausole che devono essere rafforzate tenuto conto delle criticità che ancora permangono nei mercati energetici, per una reale tutela della piccola e media impresa.

Occorre inoltre che gli strumenti già implementati dall'Autorità, spesso rivolti ai consumatori domestici, vengano estesi anche alle esigenze delle piccole e medie imprese; è il caso ad esempio dello strumento del **Trova Offerte**, che può rappresentare un utile strumento di conoscenza, informazione e tutela dei clienti finali nella scelta del proprio fornitore.

E' necessario inoltre intervenire al fine di favorire un quadro regolatorio più semplice e trasparente rispetto alle procedure di **switching**.

In Italia in fatti il livello di passaggio dal mercato tutelato al mercato libero è ancora basso e, nel contempo, si assiste a fenomeni di rientro nel regime di tutela (in caso dopo la relazione aggiungo un po' di dati su questo).

Il passaggio da un fornitore all'altro presenta tuttora rilevanti problematiche, spesso causate da una non tempestiva comunicazione tra fornitori (vecchio e nuovo) e tra fornitore e distributore. E' auspicabile in tal senso che alcuni risultati possano essere conseguiti grazie agli interventi che l'Autorità sta portando avanti in relazione al Sistema Informativo Integrato per la gestione dei rapporti fra i diversi operatori dei mercati liberalizzati.

In materia di tutela dei clienti finali l'anno in corso ha visto l'entrata in operatività dello **Sportello del Consumatore** e del relativo tavolo di coordinamento.

L'attività dello Sportello fin da subito ha evidenziato il forte incremento del numero di reclami presentati da parte dei clienti finali. Tale incremento evidenzia ulteriormente lo scarso livello di qualità dei servizi offerti sia dai distributori che dai venditori di energia elettrica e gas: tempi di connessione o di gestione delle richieste di aumento di potenza eccessivamente lunghi, servizio di misura non in linea con le disposizioni dell'Autorità, sistemi di fatturazione poco trasparenti ed errati, tempi di risposta ai reclami spesso troppo lunghi.

Riteniamo pertanto importante che l'attività dello Sportello del consumatore possa rappresentare un'occasione non solo di monitoraggio delle criticità dei settori energetici, ma anche per individuare ed implementare misure più incisive che possano favorire il rispetto di adeguati livelli di qualità del servizio da parte degli operatori energetici.

Lo sportello inoltre ha evidenziato come, un **numero elevato di reclami**, non vada a buon fine poiché non vengono rispettate le procedure corrette per poter procedere a tale strumento di tutela.

Si reputa importante in proposito che l'Autorità, congiuntamente alle Confederazioni delle PMI, possa promuovere un approfondimento, in bolletta e mediante altre vie di comunicazione, sulla modalità di





R.ETE.  
IMPRESSE ITALIA

presentazione dei reclami. Analogamente sarebbe utile prevedere un'attività di informazione e comunicazione rivolta alle piccole e medie imprese orientata ad incrementare più in generale la consapevolezza dei clienti finali rispetto agli strumenti di tutela di cui possono disporre.

In materia di tutela, le Confederazioni delle PMI, che da sempre lavorano per sostenere le piccole e medie imprese nel mercato liberalizzato, hanno recentemente siglato **Protocollo d'intesa con Enel Spa, sulla conciliazione paritetica in materia di energia elettrica e gas.**

La stesse Direttive Europee chiedono agli Stati Membri di intervenire affinché i clienti finali, incluse le PMI, possano beneficiare di meccanismi di rapida ed efficace risoluzione delle controversie in materia di energia.

In tal senso **chiediamo all'Autorità di supportare, analogamente a quanto avviene per i consumatori domestici, lo sviluppo delle procedure di conciliazione anche per le piccole e medie imprese;** chiediamo in particolare che una parte delle risorse derivanti dal pagamento delle sanzioni irrogate dall'Autorità possa essere rivolto al sostegno di iniziative per la diffusione della conciliazione stragiudiziale per le PMI.





R.ETE.  
IMPRES E ITALIA

## 6. Fonti rinnovabili ed efficienza energetica

La sostenibilità energetica è un tema che non può essere affrontato separatamente dalla politica energetica nel suo complesso.

L'efficienza, l'economicità e la concorrenzialità dei mercati dipende anche dall'efficacia e la coerenza delle scelte fatte per lo sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, aspetti a cui le nostre Confederazioni assegnano un ruolo fondamentale.

Accogliamo positivamente in tal senso l'importanza che l'Autorità, nella Relazione Annuale, ha posto sulla necessità di adottare **un approccio integrato di politiche energetiche, ambientali e commerciali**, che scoraggi forme di dumping ambientale.

Il raggiungimento degli obiettivi posti all'Italia dal recepimento della Direttiva 2009/28/CE richiederà al sistema energetico nazionale uno sforzo importante, anche in considerazione del gap che si è creato, rispetto ad altri Paesi, nello sviluppo delle fonti rinnovabili.

Occorre fin da subito avviare un ragionamento volto a eliminare le barriere che ad oggi possono ostacolare il raggiungimento di tali obiettivi, tenuto conto che tale processo rappresenta un'importante occasione di sviluppo.

In particolare, come già evidenziato, è necessario fin da subito intervenire affinché la rete nazionale sia idonea a garantire la realizzazione di nuovi impianti alimentati da FER e, nel contempo, garantire tempi certi nella connessione degli impianti alla rete.

L'elemento di maggiore criticità rispetto allo sviluppo delle rinnovabili in Italia deriva però dall'assenza di una politica di incentivazione trasparente, stabile nel tempo e basata su criteri di sostenibilità economica rispetto ai meccanismi copertura delle risorse.

Gli ultimi mesi hanno rappresentato il culmine delle tensioni rispetto alla politica nazionale di sostegno alle rinnovabili: i tempi incerti rispetto all'emanazione della riforma del conto energia e i numerosi interventi rispetto al meccanismo dei certificati verdi (incluso il tentativo, inserito all'articolo 45 della manovra e poi superato, di abrogare l'obbligo di ritiro da parte del GSE dei certificati in eccesso) hanno determinato negli investitori **un clima di grave incertezza che penalizza fortemente lo sviluppo delle FER**.

Le piccole e medie imprese che operano attivamente nel settore delle rinnovabili risentono, più dei grandi investitori, di tali criticità.





R.ETE.  
IMPRES E ITALIA

Occorre pertanto una profonda revisione della politica di incentivazione delle fonti rinnovabili, secondo un modello che favorisca la generazione distribuita, che ha un impatto minore in termini di costi ed è più vicina alle caratteristiche del sistema di piccole imprese nazionali.

Sul tema delle rinnovabili, condividiamo da sempre la necessità di attuare uno spostamento degli oneri necessari per la copertura delle politiche di incentivazione sulla fiscalità generale. Il peso della componente A3 sta determinando peraltro pericolosi effetti di “condanna” delle rinnovabili, effetti che rischiano di rallentare un ulteriore ostacolo al raggiungimento degli obiettivi europei.

In riferimento alla produzione di energia diffusa, e nello specifico per quanto riguarda la **cogenerazione**, siamo fortemente convinti che ci sia bisogno di un quadro regolatorio incentivante e stabile che possa dare certezza agli operatori, anche alla luce dei recenti cambiamenti normativi in materia di Sistemi Efficienti di Utenza.

Consapevoli che molti di tali interventi non sono dipesi dall’operato del regolatore, riteniamo comunque opportuno un intervento dell’Autorità teso a far chiarezza sui limiti delle concessioni della rete di distribuzione al fine di promuovere, laddove tecnicamente possibile, la costituzione di porzioni di rete private. **Il futuro delle smart grid dipenderà** dalla capacità del distributore di investire in tale direzione, ma **anche dalla diffusione di sistemi innovativi di misura e controllo remoto a valle del contatore e dalla promozione di reti private elettriche innovative**, come accaduto nel settore dell’ICT.

L’ipotesi infine, contenuta nella Relazione Annuale, di **un ruolo maggiore dell’Autorità rispetto alle politiche di incentivazione**, ci vede favorevoli nella misura in cui tale ruolo sia orientato a garantire meccanismi di incentivazione più uniformi, equilibrati, costruiti ed aggiornati sulla base dell’evoluzione delle tecnologie oggetto di promozione e sostegno, sensibilizzando il legislatore a recepire correttamente le linee d’azione proposte a livello Europeo, ferma restando comunque la competenza dei Ministeri in tema definizione degli obiettivi e delle politiche di sviluppo.





R.ETE.  
IMPRESSE ITALIA

## 7. Conclusioni

Le criticità precedentemente evidenziate, i mercati poco efficienti, i prezzi ancora elevati, le politiche incerte e non sempre coerenti, hanno spesso determinato nelle nostre imprese un clima di sfiducia rispetto ai mercati energetici.

E' assolutamente necessario che l'Italia adotti una strategia energetica più solida e trasparente, che tenga in considerazione più di quanto accaduto in passato le esigenze delle piccole e medie imprese, attori fondamentali del sistema economico nazionale.

Apprezziamo in tal senso il lavoro portato avanti negli ultimi anni dall'Autorità per l'energia, che ha più volte sottolineato a Governo e Parlamento la necessità di operare con più forza verso interventi che possano portare ad una reale apertura dei mercati, evidenziando la criticità di quelle politiche orientate verso i bisogni di pochi soggetti industriali.

Per tale regione, valutiamo favorevolmente l'ipotesi presentata nella relazione annuale del presidente Ortis, di favorire un'integrazione della disciplina normativa relativa alla "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", prevedendo che le funzioni e proposte formulate dall'Autorità possano avere sulle politiche energetiche un ruolo più incisivo, al fine di sviluppare in modo equo e concorrenziale i mercati energetici sulla base di misure ispirate a creare benessere per tutti i clienti finali.

